

---

# Cultura nomade degli Jenisch e dei Sinti svizzeri

---



Vita quotidiana in famiglia, 2017 (© UFC; fotografo: Eric Roset)

La vita nomade resta una caratteristica fondamentale dell'identità degli Jenisch e dei Sinti in Svizzera, nonostante oggi molte famiglie nomadi siano diventate sedentarie. Nei mesi estivi molti clan sono in viaggio e vivono e lavorano nelle loro roulotte. Questo essere "in viaggio" è scandito dalla convivialità e dalla musica. I musicisti girovaghi Jenisch di un tempo, che accompagnavano le feste da ballo nei Grigioni, hanno avuto un influsso decisivo sulla musica popolare svizzera a partire dall'Ottocento.

Lo "jenisch" è una lingua prevalentemente parlata e non scritta, che conosce forme espressive e comunicative tanto più vive e variate. I Sinti per comunicare all'interno della loro comunità usano invece una variante locale del "romanès". I legami familiari sono molto stretti e la coesione sia nella vita quotidiana, nelle aree di transito sia nelle attività commerciali, sono molto importanti per garantire il perpetuarsi della vita nomade.

Il pellegrinaggio alla Madonna nera di Einsiedeln, considerata la "madre degli zingari", rappresenta il momento saliente dell'anno religioso dei nomadi. Una festa più profana è invece la "Fecker-Chilbi", una fiera che, oltre a offrire un'opportunità di dialogo con questa minoranza nazionale riconosciuta, è anche un luogo privilegiato per fare politica.

---

Diffusione	Svizzera
Ambiti	Pratiche sociali
Versione	2023
Autrice	Fiona Häusler

---

Lebendige traditionen  
traditions vivantes  
tradizioni viventi  
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

---

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale della cultura UFC

---

## Una minoranza nazionale

A chi non è mai capitato di vedere roulotte parcheggiate sul ciglio della strada o di ricevere a casa la visita di un arrotino? Sebbene gli Jenisch e i Sinti siano una minoranza nazionale riconosciuta, si sa poco di questo gruppo di nomadi svizzeri.

Circa 30 000 persone di origine jenisch vivono in Svizzera, più diverse centinaia di Sinti svizzeri (detti anche "Manouches" nella Svizzera romanda).

Quasi 2 000–3 000 appartenenti a queste minoranze conducono ancora oggi una vita nomade o semi-nomade: in inverno alcuni di loro vivono in un'area di sosta, ma dalla primavera all'autunno la maggior parte è "in viaggio". Sebbene buona parte di questa minoranza non sia più itinerante, il "viaggio" rimane un elemento centrale dell'identità di Jenisch e Sinti.

Con la ratifica della Convenzione-quadro del 1° febbraio 1995 del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, la Svizzera ha riconosciuto come minoranza nazionale gli Jenisch e i Sinti svizzeri, nomadi o stanziali.

### Origine e identità nomade

L'origine degli Jenisch svizzeri non è del tutto chiara. Lo stile di vita nomade ha una lunga tradizione in Europa. Nel corso dei secoli, dai "nomadi" e dai "senza patria" si è sviluppata un'identità jenisch. Il termine "jenisch" è apparso per la prima volta all'inizio del Settecento in relazione alla lingua dei "nomadi". Tuttavia, alcune parole che figurano in lemmari del tardo Medioevo si ritrovano nella lingua jenisch odierna e alludono a una storia più antica di questo gruppo etnico.

L'origine dei Sinti è invece ben documentata. Originari dell'India, migrarono attraverso la Persia e i Balcani verso l'Europa centrale all'inizio del Quattrocento. La maggior parte dei Sinti svizzeri conserva tutt'oggi uno stile di vita nomade.

### Persecuzione e soppressione

Lo Stato federale moderno percepiva lo stile di vita nomade come una sfida. Cercò quindi di fronteggiare i "senza patria" attraverso la naturalizzazione forzata e rifiutando l'ingresso in Svizzera agli "zingari" stranieri.

Il culmine inglorioso di questa politica razzista fu la rimozione sistematica dei bambini come parte della campagna "Bambini della strada" della Fondazione Pro Juventute (1926-1973). Circa 600 bambini sono stati portati

via dalle loro famiglie con l'aiuto delle autorità. Una pratica simile fu seguita dalle autorità comunali e cantonali, specialmente nella Svizzera centrale e orientale, così che il numero totale di bambini di famiglie jenisch sottratti alle loro famiglie è dunque molto più alto. Le stime parlano di 2000 persone. Anche altre organizzazioni di soccorso giocarono un ruolo di mediazione nel collocamento dei bambini jenisch in famiglie affidatarie, ma soprattutto in case per bambini e riformatori, come il *Seraphisches Liebeswerk*, che era particolarmente attivo nei cantoni di Grigioni, Lucerna, Soletta, San Gallo e Zugo e gestiva anche i cosiddetti centri di osservazione per bambini. Alcune delle persone colpite furono mandate da adolescenti in istituti di lavoro e cliniche psichiatriche, dove vennero anche sottoposte a sterilizzazione forzata da adulte. Mentre il lavoro di Pro Juventute è stato indagato in modo completo, le informazioni sulle misure coercitive messe in atto dai Cantoni nei confronti di Jenisch e sinti, sono state esaminate solo in modo rudimentale.

### Una lingua propria

Gli Jenisch utilizzano spesso la lingua jenisch, tramandata principalmente in forma orale. La lingua è un elemento importante della loro identità ed è sinonimo di appartenenza. A volte serviva anche per proteggersi dalla popolazione stanziale. Il carattere particolare dello jenisch deriva da una variante semantica del tedesco, arricchita dall'influsso di altre lingue: yiddish ed ebraico, rotwelsch, lingue romanze e lingua dei Sinti. Anche alcune parole jenisch sono divenute parte nel dialetto svizzero: ne sono un esempio i termini "Beiz e chifle", per indicare rispettivamente un commercio o un litigio.

In Svizzera lo jenisch è riconosciuto come lingua minoritaria non territoriale dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (RS 0.441.2).

I Sinti chiamano la loro lingua, apparentata con il "romanès", "Sintitikes" o lingua "manisch". È un idioma indoeuropeo che deriva dal sanscrito. Pur avendo un patrimonio linguistico e culturale comune, i Sinti e i Rom si sono notevolmente diversificati nel tempo a causa del contatto con altre popolazioni.

### Religione e processioni

Jenisch e Sinti in Svizzera provengono spesso da regioni cattoliche e coltivano tradizioni di devozione popolare. La Madonna nera di Einsiedeln è particolarmente venerata dagli Jenisch religiosi. Ogni anno in luglio diventa la "Madre degli zingari": per alcuni giorni gli Jenisch si recano in pellegrinaggio in questo villaggio della Svizzera centrale per pregare, cantare ed esprimere la propria fede. Alla fine degli anni Novanta le associazioni

---

familiari jenisch cittadine di Einsiedeln diedero vita al pellegrinaggio, il quale nel frattempo è divenuto un importante momento d'incontro per gli Jenisch svizzeri.

“Sara la Nera” è la figura di una santa adorata a Saintes-Maries-de-la-Mer in Camargue in occasione di un pellegrinaggio internazionale. La processione di fine maggio, alla quale partecipano regolarmente anche famiglie svizzere, prende il nome di “Pèlerinage des Gitanes et des Gens du Voyage aux Saintes-Maries-de-la-Mer”.

Altre famiglie si definiscono invece evangeliche. Quest'ultime, d'estate, in occasione di grandi raduni, celebrano le funzioni religiose all'aperto o nelle tende, con tanta musica e in compagnia degli Jenisch e Sinti che hanno viaggiato per tutta l'Europa a bordo delle loro roulotte.

### **Vivere insieme dentro e intorno alle roulotte**

Durante il viaggio le famiglie di Jenisch e Sinti si stabiliscono su aree ufficiali o presso i contadini. Lavorano come commercianti e artigiani e una volta che il lavoro è concluso, ripartono.

Jenisch e Sinti viaggiano, per quanto possibile, come comunità familiari. Le regole di convivenza e i rituali vengono trasmessi oralmente da una generazione all'altra.

La generosità e l'ospitalità sono scritte a chiare lettere. Quando si cucina, viene spesso preparata una porzione in più, la cosiddetta «parte del Signore». In questo modo, le famiglie accolgono sempre alla loro tavola un ospite inaspettato o, metaforicamente, Gesù stesso.

Il falò serale davanti alle roulotte è il fulcro della comunità, un luogo di conversazione e di scambio, a volte sulle note di un organetto o di una chitarra.

Finora, gli Jenisch e i Sinti tendono a sposarsi all'interno della comunità. Nutrono particolare rispetto per gli anziani e per i bambini, i quali occupano una posizione speciale e sono accuditi con cura – un effetto del doloroso allontanamento dei bambini avvenuto in passato.

Nelle cave di ghiaia o vicino alle aree di sosta o di passaggio capita di assistere a partite di “Bootsch”, un gioco popolare per gli Jenisch, simile alle bocce, ma eseguito con pietre piatte adatte a centrare il bersaglio, il cosiddetto “Plamp”. Presenta varie analogie con il “Platzgen” bernese. In occasione degli incontri internazionali degli Jenisch, ad esempio a Singen (D), si organizzano veri e propri tornei di “Bootsch”.

### **Le fiere jenisch ieri e oggi**

A partire dal Cinquecento la “Fecker-Chilbi” si svolgeva a Gersau (SZ), dove è documentata dal 1722 al 1817. Secondo la tradizione, la piccola repubblica indipendente di Gersau espelleva sistematicamente i nomadi dalla propria terra durante tutto l'anno. Ma siccome per la fiera servivano i giostrai, per non adirare oltremodo i nomadi, in quelle giornate le popolazioni itineranti non solo erano tollerate, ma anche mantenute dalla comunità. Gli Jenisch utilizzavano questi incontri annuali non solo per consulenze, affari e danze, ma anche come una sorta di assemblea. Quando la Repubblica di Gersau entrò a far parte del Cantone di Svitto, la “Fecker-Chilbi” fu dapprima abolita e in seguito, dal 1832, addirittura vietata.

In epoca recente, negli anni Ottanta, in occasione dell'anniversario della Repubblica di Gersau, si è tenuta una “Fecker-Chilbi”, nonostante servisse l'autorizzazione del Consiglio di Stato di Svitto, perché il divieto imposto nell'Ottocento era ancora in vigore. Negli anni 1982–2004 la “Fecker-Chilbi” si svolse dunque a Gersau, nel 2009–2012 a Brienz (BE), nel 2013 sull'Helvetiaplatz di Zurigo, nel 2016 alla Schützenmatte di Berna, nel 2018 nella città vecchia di Friburgo e nel 2022 a Coira.

Per gli Jenisch e i Sinti la fiera è l'occasione per presentare i mestieri passati e presenti come quelli degli antiquari o degli intrecciatori di cesti. Offrono inoltre un programma d'intrattenimento, accompagnato talvolta anche da cerimonie religiose. Non mancano mai musica, tornei di “Bootsch” e degustazione di “caffè Fecker”, un particolare caffè corretto.

Le fiere Jenisch fanno inoltre spesso da cornice a dibattiti culturali e politici su temi di attualità che riguardano gli Jenisch e i Sinti, ad esempio nell'ambito di tavole rotonde, esposizioni temporanee o letture.

Diverse edizioni della “Fecker-Chilbi” sono state occasioni di importanza storica per le comunità di Jenisch e Sinti. Nel 1982, il segretario centrale di Pro Juventute, Werner Stauffacher, si è scusato per l'ingiustizia subita dagli Jenisch con la campagna «Bambini della strada». In occasione della “Fecker-Chilbi” del 1985, gli Jenisch si sono trasferiti da Gersau a Lucerna, sede della loro prima grande manifestazione politica. Le loro roulotte, parcheggiate vicino al Museo dei Trasporti, hanno attirato l'attenzione sulla mancanza di aree di sosta. Alla “Fecker-Chilbi” del 2016, il consigliere federale Alain Berset si è rivolto ai presenti utilizzando l'appellativo di Jenisch e Sinti, un gesto che la comunità ha considerato un passo importante verso un più ampio riconoscimento.

---

## Influenze sulla musica popolare

La musica è un elemento importante nella vita quotidiana di Jenisch e Sinti. Gli strumenti tradizionali degli Jenisch sono organetti, cucchiali e armoniche a bocca, quelli dei Sinti chitarre e violini. In tutta la Svizzera, ma soprattutto nei Grigioni, il repertorio di musica popolare da ballo è stato influenzato e sviluppato dai musicisti jenisch itineranti. Durante i loro viaggi entrarono quindi in contatto con la musica popolare di varie regioni e di altri Paesi, che ispirarono loro armonie e melodie. Dall'inizio dell'Ottocento gli Jenisch grigionesi utilizzarono spesso come strumenti clarinetti, violini, bassetti (piccoli contrabbassi), talvolta trombe, raramente salteri a percussione o cetre. Suonavano improvvisando, senza conoscere le note, ma imparando e componendo le melodie a orecchio. Fränzli Waser (1858–1895), di origine jenisch, fu uno dei primi a utilizzare gli organetti a mano nella [musica popolare grigionese](#).

---

### Informazioni

Dazzi/Galle/Kaufmann/Meier: Puur und Kessler. Sesshafte und Fahrende in Graubünden. Ed. Institut für Kulturforschung Graubünden. Baden. 2008. S. 27

Galle/Meier: Von Menschen und Akten. Die Aktion „Kinder der Landstrasse“ der Stiftung Pro Juventute. Zürich. 2009

Thomas Huonker: Fahrendes Volk – verfolgt und verfemt. Jenische Lebensläufe. Ed. Radgenossenschaft der Landstrasse. Zürich. 2008

Meier/Wolfensberger: „Eine Heimat und doch keine“. Heimatlose und Nicht-Sesshafte in der Schweiz (16.-19. Jahrhundert). Zürich. 1998

Sebastian Brant: „Das Narrenschiff, 1494 Ed. von Johann Bergmann von Olpe, Basel 1497; Wortliste mit jenischen Begriffen im „Liber vagatorum“, 1510

Minelli/Bürgisser: Kleine Freiheit: Jenische in der Schweiz. Zürich. 2015

Thomas Huonker: „Alle sind auseinander gerissen worden. Keines weiss, wo das andere ist. Ein jenisches „Niemandskind“ unter Vormundschaft des Seraphischen Liebeswerks Solothurn.“ In: Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften. 2014

Sara Galle (2016), Das «Hilfswerk für die Kinder der Landstrasse» der Stiftung Pro Juventute im Kontext der schweizerischen Jugendfürsorge, Zürich.

Sara Galle / Flavia Grossmann / Mirjam Häsler Kristmann (2019), Administrative Versorgungen im Kanton Schwyz: Behördenentscheide und Schutzaufsichten nach der Anstaltsentlassung. In: Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz (MHVS), Band 11. Schwyz: Staatsarchiv des Kantons Schwyz. S. 139–157.

Radgenossenschaft der Landstrasse: Jenische Kultur. Ein unbekannter Reichtum. Ed. Radgenossenschaft der Landstrasse, Zürich. 2017. [www.radgenossenschaft.ch](http://www.radgenossenschaft.ch)

Stiftung Zukunft für Schweizer Fahrende: <http://www.stiftung-fahrende.ch/geschichte-gegenwart/de/>

[Radgenossenschaft der Landstrasse](#)

[Stiftung Zukunft für Schweizer Fahrende](#)

### Contatto

[Radgenossenschaft der Landstrasse](#)

[Union des Associations et Représentants des Nomades Suisses](#)

[Stiftung Zukunft für Schweizer Fahrende](#)

[Stiftung Naschet Jenische](#)